



QM DIOCESI

Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Golfo, 205/B - ☎ 0874.484623 ☎ 0874.484625 🌐 www.quotidianomolise.com



Don Remo Staffieri, Don Paolo Mazzoleni e Don Franc Shegeza hanno ricevuto la berretta da capitolari

Investitura di tre nuovi Canonici nel Capitolo Pentro

DON FRANCESCO BOVINO

Nella cornice liturgica della Solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale di Isernia di venerdì 30 agosto, è stata celebrata l'investitura di tre nuovi Canonici nel Capitolo Cattedrale Pentro la cui nomina era stata già ufficializzata lo scorso giugno. I tre sacerdoti chiamati dal vescovo Cibottia questo importante incarico, su indicazione del Capitolo Cattedrale, sono Don Remo Staffieri, parroco della Cattedrale, Don Paolo Mazzoleni, parroco di Montaquila e Don Franc Shegeza, parroco di Castelromano e Cancelliere vescovile.

Nel corso della solenne cerimonia i tre presbiteri hanno ricevuto le insegne da canonico, ossia la cotta, la mozzetta e la berretta, che indosseranno d'ora in poi nel loro servizio liturgico durante le celebrazioni del vescovo e gli altri riti ufficiali. Il

primo ufficio del cosiddetto "senato del vescovo" è, infatti, quello di dare maggior decoro alle funzioni liturgiche presiedute dall'ordinario diocesano e di solennizzare i pontificali vescovili. Come recita il canone 503 del Codice di Diritto Canonico, appunto, "il capitolo dei canonici è il collegio di sacerdoti al quale spetta assolvere alle funzioni liturgiche più solenni nella chiesa cattedrale o collegiale; spetta inoltre al capitolo cattedrale adempiere i compiti che gli vengono affidati dal diritto o dal Vescovo diocesano".

Nel caso specifico della diocesi di Isernia-Venafro i canonici della cattedrale vantano una lunga storia con delle caratteristiche molto peculiari. Il Capitolo Cattedrale di Isernia (Capitolo Cattedrale Pentro) vanta antichissime origini e l'anno della sua



Il Capitolo pentro

fondazione è *ab immemorabili*, ma certamente posteriore al battesimo storico della chiesa iserniese alla fine del V secolo d.C. Dal X secolo d.C. inizia l'importante documentazione pergameneata - la più rilevante di tutto il Molise - dalla quale è facile evincere quel ruolo non secondario svolto nella vita della città dal collegio canonico. Gli stessi titoli canonicali costituiscono un rimarchevole contributo alla toponomastica cittadina e alla storia di Isernia. Lungo i secoli questa veneranda istituzione ha accolto tra i suoi membri uomini insigni per santità di vita, integrità di dottrina e di costumi, molti dei quali - specialmente nei secoli XIX e XX, già sulla scia del grande Gianvincenzo Ciarlanti, storico di Isernia e del Sannio del secolo XVII - furono studiosi e pubblicisti di scienze sacre e letterarie, storici, giuridiche e politiche. Né mancarono quanti furono elevati a dignità episcopale o a prestigiose dignità civili.

Rescritti pontifici con privilegi per l'abito corale onorarono nel tempo il Capitolo cattedrale della *civitas fidelissima*, a cominciare dal 1294, quando San Celestino V onorò il Capitolo della sua città natale con il dono di due preziosissime croci, tuttora gelosamente custodite dai canonici.

A questi ultimi si è, dunque, rivolto il vescovo Mons Cibotti esortandoli a conservare la propria dignità e fedeltà sacerdotale.

"A voi carissimi canonici - ha affermato - auguro che possiate brillare come la luce che diventi un riferimento per tutto il presbitero. Il vostro ruolo di "senato del vescovo" non suoni come un privilegio ma come una grande responsabilità di essere prima di tutto esempio per tutti i confratelli di fedeltà alla diocesi, di obbedienza e di vera testimonianza sacerdotale".

Santa Lucia, un modello per i nostri giovani

L'appello di Mons. Cibotti ai giovani presenti alla festa di Miranda

L'ultima domenica di agosto è ormai un appuntamento tradizionale per gli abitanti di Isernia e dintorni che si ritrovano sulla montagna di Miranda per celebrare la festa di S.Lucia che, secondo la tradizione, sarebbe apparsa in una grotta proprio in quel luogo.

La festa di quest'anno è stata allietata dalla presenza del vescovo di Isernia-Venafro Mons. Camillo Cibotti il quale ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica delle ore 12,00. Presente alla cerimonia una platea di centinaia di pellegrini giunti in quel luogo (festa di loro a piedi) su quegli splendidi prati per trascorrere una piacevole giornata all'aria aperta e per venerare la santa martire. A tutti loro si è rivolto Mons. Cibotti sot-

tolineando le virtù eroiche della santa siracusana e la fede che l'ha spinta a dare la vita per testimoniare il vangelo.

Ma un'attenzione speciale il presule l'ha dedicata ai giovani presenti ai quali ha voluto indicare Santa Lucia come un esempio ancora attuale di vita cristiana e un modello di santità giovanile. Rivolgendosi a loro il vescovo li ha esortati a crescere come lei nella fiducia in Dio. "Essere credenti - ha detto - significa fidarsi di

Dio e non presumere di fare tutto da soli. Noi possiamo fare tutto se Dio è con noi. La vita di Santa Lucia ancora oggi è un esempio vivo per noi, soprattutto per i nostri giovani". Poi, si è rivolto proprio a loro con tono confidenziale. "Voi ragazze che siete qui tenetevi alla vostra persona, alla vostra identità di donne, sappiate valorizzare la vostra personalità senza cadere nel tranello di vedere la vostra vita solo attraverso la vostra fisicità. Anche voi, ragazzi, andate al di là dell'aspetto esteriore. Il valore di una persona non è nel suo aspetto esteriore. Le maschere nascondono a volte delle brutture che ci possono portare a commettere i più gravi errori della nostra esistenza". Ai ragazzi ha, quindi, proposto l'esempio di Lucia che ha dimostrato un grande coraggio ed una maturità estrema nella scelta di fede. "Guardiamo, dunque, all'autenticità di questa ragazza - ha continuato il vescovo - . Il suo nome ci ricorda di essere luce per i nostri tempi, luce per la nostra vita. Quant'è importante, carissimi giovani, che la vostra vita sia luce, che guardando voi ci sia ancora la speranza di pensare e di credere nel futuro. E' questo che non dovete mai dimenticare nono-

stante che il nostro mondo consumistico vi attragga sempre di più e vi faccia ritenere che le cose superflue siano le più importanti a discapito di quelle più grandi e difficili da conquistare ma che sono gli unici valori e le uniche ricchezze che rimangono".

Mons. Cibotti ha, quindi, concluso il suo pensiero riferendosi al brano del vangelo domenicale. "Il vangelo di oggi ci ricorda che per andare in paradiso bisogna passare per la porta stretta che è sempre aperta ma che ci chiede di spogliarci di tutto abbandonando i fronzoli, le cose superflue, la ricchezza sfrenata, la ricerca affannata del piacere a tutti i costi, corazze che ci impediscono di essere vere creature di Dio". E come esempio, il vescovo ha fatto una simpatica postilla. "Vedete com'è stretta l'entrata della grotta che sta davanti a questa cappella? Ci possono passare solo i bambini! Una metafora della porta stretta verso il regno dei cieli che, come disse Gesù, è riservata a chi si fa come un bambino! Tutti possiamo entrare per questa porta stretta. Lucia c'è riuscita e non era un'extraterrestre ma una ragazza come voi che ha saputo scegliere la parte migliore della sua vita". **fb**



Offerta di prodotti tipici



Mons. Cibotti sulla montagna di Miranda

Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato

"*Quante sono le tue opere, Signore. Coltivare la biodiversità*": è il titolo del Messaggio della Cei per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato Giornata Nazionale che si celebra oggi 1 settembre. I vescovi italiani esortano a fare attenzione ai poveri per una vera salvaguardia della biodiversità, a scoprire nel proprio territorio la "nostra Amazzonia", una realtà minacciata, invitando ad una vera e autentica "conversione ecologica, secondo la prospettiva dell'ecologia integrale della *Laudato si'*, perché - nel dialogo e nella pace tra le diverse fedi e culture la famiglia umana possa vivere sostenibilmente sulla terra che ci è stata donata". Per la Cei, la Giornata per la Custodia del Creato è "un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità", di cui anche l'Italia è ricca e citano in particolare gli "splendidi boschi delle Alpi - le montagne più alte d'Europa" e "il calore del Mediterraneo". Una contemplazione che è anche sguardo preoccupato sul creato, minacciato con comportamenti irresponsabili.

La riflessione sulla biodiversità, in questi giorni, è divenuta di particolare attualità in relazione al tema dell'Amazzonia. Il polmone verde del mondo sarà l'oggetto del prossimo Sinodo dei Vescovi e, a causa degli incendi che stanno devastando la foresta, è tra gli argomenti più attuali nel dibattito politico nazionale e internazionale. Segno che la sensibilità ecologica e il pensiero della *Laudato si'* si va ampliando nell'opinione pubblica e soprattutto tra i giovani, ai quali è rivolto un particolare invito alla partecipazione a questa Giornata Nazionale.